

Nel primo centenario della morte del Maestro di Busseto

UN LIBRO RICOSTRUISCE IL SODALIZIO ARTISTICO VERDI-TEBALDINI

di Anna Maria Novelli

Certamente il 2001 sarà ricordato in campo artistico come l'anno del primo centenario della morte di Giuseppe Verdi, il più grande musicista del melodramma mondiale. Tutti i media rivisitano la sua esistenza e ne analizzano le composizioni; si ripubblicano studi; tanti teatri in Italia e all'estero hanno in calendario le sue opere. Le commemorazioni, grandi e pic-

cole, non si contano, fino all'importante convegno di Parma-New York in cui qualificati relatori hanno trattato vari aspetti dell'universo Verdi, dal personaggio al complesso delle sue opere, dalla critica alle esecuzioni, alla diffusione all'estero e via dicendo.

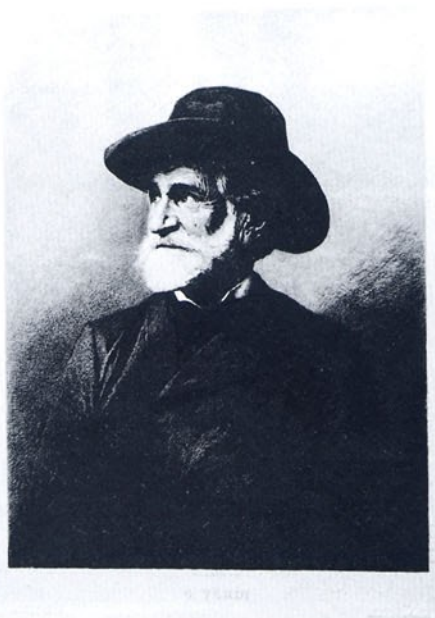
Anche le Marche partecipano alle ricordanze, non solo con manifestazioni pubbliche. L'Editrice D'Auria di Ascoli Piceno, tanto per non smentire il suo appassionato attaccamento alla musica, sta curando un'originale edizione sui rapporti del Maestro di Busseto con il musicista e musicologo Giovanni Tebaldini, originario di Brescia ma marchigiano di adozione, che lo ebbe in familiarità e fu con lui in corrispondenza.

Vale la pena rammentare, sia pure per grandi linee, alcuni momenti della loro amicizia.

Il Tebaldini conobbe personalmente Verdi, ottantatreenne, nell'ottobre del 1897, quando era giovane direttore (ad appena trentatré



28 Ottobre 1900. L'orchestra di Parma davanti alla casa natale di Verdi. Nella fotografia sono indicati, da sx a dx, Pizzetti, Tebaldini, Ghione e Fornarini



Un ritratto di Giuseppe Verdi, disegnato e inciso da C. Ghesa nel 1895, con dedica "All'Egr. Tebaldini G. Verdi - Genova 1898"

anni) del Regio Conservatorio di Parma, ma già dal 1895 era iniziato uno scambio epistolare tra i due. I primi incontri a distanza erano avvenuti a Milano. Nel 1884 Tebaldini – allora studente del Conservatorio – si “appostava” accontentandosi di scorgere il Maestro. Con alcuni compagni “salava” le lezioni letterarie del pomeriggio per andare in via Filodrammatici dove si tenevano le

prove del *Don Carlos*. Un giorno arrivò Francesco Tamagno, poi Lui, coll'alto cilindro nero e la sciarpa bianca, in tutto somigliante al quadro di Boldini. Lo “spiò” ancora quando arrivò al Teatro Milanese per assistere alla rappresentazione di *Minestrone*, parodia del *Trovatore*, di Edoardo Ferravilla: mentre scendeva dalla carrozza in compagnia di Arrigo Boito e durante l'esecuzione.

Dieci anni dopo sarà l'editore Giulio Ricordi che, in data 21 giugno 1894, scriverà a Tebaldini: “Sarebbe possibile trovare uno spunto, una indicazione qualsiasi di 1° Canzone e Danza popolare veneziana 1400-1600; 2° idem idem greca o nella Biblioteca Marciana o altrove crederrebbe Ella riuscire a scovare quanto su indicato? Farebbe un vero favore al M° Verdi che vorrebbe avere un'idea pur che sia. Dev. Giulio Ricordi”.

Tebaldini in quel periodo era Secondo Maestro della Cappella Musicale di San Marco

a Venezia, impegnato a rispolverare musiche antiche e a tradurle in partitura moderna per farle conoscere ed eseguire. Nel 1891, presso il Conservatorio Benedetto Marcello aveva organizzato e diretto un memorabile "Concerto Storico" proprio con pezzi di musicisti del passato (Martinengo, Monteverdi, Rovetta, Cavalli, Bassani, Legrenzi). Egli inviò a Ricordi una *pavaniglia* risalente al 1597 (ancora oggi conservata nell'archivio storico dell'Editore), ma, come si apprende da una lettera di Verdi a Ricordi stesso, il pezzo non era rispondente alle sue esigenze.

Nel 1895 Tebaldini passa a Padova, direttore della Cappella Musicale del Santo, e subito si fa notare per la qualità dei concerti, per la capacità di armonizzare cantanti ed orchestra, per le ricerche storiche. Il suo volume "L'Archivio musicale della Cappella Antoniana di Padova" piace a Boito, il cui fratello Camillo (architetto della Basilica del Santo) esorta Tebaldini ad inviarne una copia a Verdi che il 18 febbraio 1896 gli risponde ringraziandolo per "quella sua illustrazione molto ben fatta e molto utile per la parte storica quanto per la parte critica, sempre calma, imparziale, severa e profonda".

Dal libro Verdi scopre l'esistenza di un *Te Deum* di P. Vallotti e se lo farà inviare. Dopo diverse lettere, Tebaldini sperava in un'occasione per incontrare il grande Maestro:

"L'avevo attesa da tanti anni: fin dai primi sogni di giovinezza!".

Fu nella primavera del 1897 che egli scorse Verdi alla Posta Centrale di Genova, lo seguì e lo vide entrare in farmacia, poi, salire in carrozzella e fermarsi a Palazzo Doria dove dimorava. T. si presentò al portiere che lo fece passare; non altrettanto disponibile fu il cameriere di casa Verdi che si rifiutò di annunciarlo. Allora egli lasciò un biglietto da visita in portineria. Qualche giorno dopo

Verdi gli scrive: "[...] e mi spiace che Ella passando da Genova non si sia degnato di salire le scale del Doria ché avrei stretta assai volentieri la mano ad un artista". Dopo altri scambi di lettere, la conoscenza avviene a Sant'Agata nell'ottobre dello stesso anno. Con riverenza gli fa strada lo stesso servo che a Genova gli aveva rifiutato l'ingresso. T. così descrive Verdi: "[...] La zazzera bianca spiovente sulla fronte e in quella sua *mise* caratteristica: giacca di velluto nero, cravatta nera svolazzante. Mi viene incontro con fare ami-



Il Maestro Giovanni Tebaldini

chevole e confidenziale [...]."

Intanto T., vinto il concorso, passa a dirigere lo storico Conservatorio di Parma. Verdi si congratula con lui: "Scrivo a stento, ma mi è caro rallegrarmi con Lei, Direttore del Conservatorio di Parma. E più mi rallegro con codesto Istituto musicale che avrà in Lei un artista che saprà vincere gli inevitabili ostacoli alle riforme di cui abbisogna [...]."

Nella settimana di Pasqua del 1898 T. si reca a Parigi per assistere ad esecuzioni di musica

sacra e ne pubblica la corrispondenza sulla "Rivista Musicale Italiana" (di cui è collaboratore), parlando in termini entusiastici dei "Tre pezzi religiosi di Giuseppe Verdi: *Stabat Mater - Laudi alla Vergine Maria - Te Deum*. L'8 dicembre al Conservatorio di Parma organizza una pubblica "Esercitazione degli Alunni" con brani di autori del XVIII secolo: Cimarosa, Traetta, Paisiello, Boccherini, Benedetto Marcello, Paër. Verdi invia questo biglietto: "Grazie! Mi rallegro che in una esercitazione musicale di un Conservatorio

Italiano si sia eseguita musica italiana. E' una meraviglia! Saluti".

Nel 1899, quando T. progetta per la scuola di Parma una serie di riforme, pensa bene di recarsi a Genova per chiedere a Verdi un parere. Il Maestro si mostra in tutto d'accordo e assicura il suo appoggio presso il Ministro Baccelli al quale scriverà in proposito. Parlano anche di musicisti: Puccini, Giordano, Franchetti, che proprio su consiglio di Verdi, aveva composto *Colombo*. Nell'estate di quell'anno i due s'incontrano con frequenza sempre a Sant'Agata, a volte alla presenza di Teresa Stolz, Arrigo Boito, Giulio Ricordi, Giuseppe Gallignani (già direttore del Conservatorio di Parma e, in quel periodo, di quello di Milano). Una volta discussero della *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni. A differenza di quanto sostenuto da alcuni critici, T. ha più

volte testimoniato la stima di Verdi per quell'opera.

Il 17 novembre T., appoggiato da Ricordi, commemora il sessantesimo anniversario della prima dell'opera verdiana *Oberto conte di San Bonifacio* con un concerto tenuto dall'orchestra del Conservatorio. Il Professor Giuseppe Albini (esimio latinista dell'Università di Bologna, successivamente rettore della stessa e Senatore del Regno) è chiamato a tenere un discorso che risulta cir-

IN GLORIA DI VERDI

Italianità musicale

Verdi al Maestro Tebaldini

Milano 18 Dic. 1898

Maestro Tebaldini -

Grazie
mi rallegro che in una
esercitazione musicale
di un Conservatorio Italiano
sia eseguita musica Italiana!
È una meraviglia
Saluti

Milano, 18 dicembre 1898.

Maestro Tebaldini,

Grazie.

Mi rallegro che in una esercitazione musicale di un Conservatorio Italiano sia eseguita musica italiana!

È una meraviglia
Saluti.

G. Verdi.

Così Verdi scriveva a Tebaldini allora direttore del Conservatorio di Musica di Parma

costanziato, erudito, ameno.

Il 28 ottobre 1900 il T. conduce gli allievi "ingita" ai luoghi verdiani: la casa natale di Roncole, la chiesa dove Verdi aveva suonato, la Villa di Sant'Agata. La sera stessa tennero un "Concerto di beneficenza" a Busseto. Tra i partecipanti c'era quell'Ildebrando Pizzetti che diverrà il più importante compositore italiano del Novecento, autore di melodrammi soprattutto su suoi testi e di Gabriele D'Annunzio. Egli ricorderà quel momento magico, come "festa dell'arte e dei cuori", in una corrispondenza sulla *Gazzetta Musicale di Milano* (diretta da Ricordi) e in altre pubblicazioni successive. "Nella mia vita questa visita ha lasciato un'orma profonda ed io sento che i miei occhi guardano ora più lontano". "[...] A metà del concerto il nostro

Viene colpito da emiplagia con pulsazioni e febbre altissime. I più conosciuti medici si alternano al suo capezzale, mentre fuori la strada era stata coperta di paglia perché il rumore delle carrozze non disturbasse la sua fine. All'alba del 27 gennaio Verdi cessa di vivere.

Subito Tebaldini telegrafa alla nipote Maria Carrara Verdi, che conosceva bene: "Nel comune dolore, accolga testimonianza nostro religioso affetto memoria grande Maestro cui parola spesso tornò dolce piena amorevoli incoraggiamenti. Non sono tre mesi che noi bacciamo mano veneranda. Oggi tutti animo afflitto, angosciato, bacciamo cara salma. Spirito glorioso Giuseppe Verdi protegga destini arte italiana. A Lei, Signora, offriamo

Direttore tenne un discorso e le sue parole (egli parlava con voce commossa) furono un inno al Maestro, un augurio fervido al glorioso Uomo". "[...] Poscia ritornammo di là, nella notte oscura, a traverso i campi addormentati, portando con noi un ricordo dolcissimo e incancellabile del Grande che avevamo veduto, al quale avevamo augurato, con tutto l'ardore della nostra anima giovanile, una lunga serie di anni felici". Tebaldini torna a trovare Verdi il 12 novembre. Ed è l'ultimo incontro!

Il 4 dicembre il Maestro parte con la nipote Maria Carrara Verdi per Milano dove, come al solito, dimora all'Hotel Milan. Verdi è stanco, si muove poco dalla sua stanza, ma nulla lascia prevedere il crollo del 21 gennaio.

ossequio lacrime".

In omaggio alle disposizioni testamentarie del grande estinto i funerali furono modesti e riservati ai familiari. La bara, portata a mano, accompagnata da un solo sacerdote recante un cero acceso, entrò in chiesa. Dopo la benedizione fu trasferita al Cimitero Monumentale con un carro funebre a due cavalli. Il Tebaldini vi accorse lasciando una sentita e puntuale testimonianza scritta.

Alla traslazione della salma di Verdi e di sua moglie Giuseppina Strepponi nella Casa di Riposo per musicisti di Milano da lui costituita, avvenuta un mese dopo la sua dipartita, egli assistette, con regolare tessera di riconoscimento, unitamente a quattro alunni della classe di composizione: Ildebrando Pizzetti, Angelo Corbellini, Gustavo Campanini e Gilmo Candiolo. In quell'occasione li presentò ad Arturo Toscanini che stava dirigendo la stagione lirica alla Scala e la sera li portò ad una sua esecuzione.

Per tutta la vita Tebaldini ha scritto di Verdi e tenuto conferenze su di lui. Il libro edito da D'Auria (di prossima pubblicazione) ha il merito di assemblare i principali saggi, la corrispondenza, i testi di alcune conferenze, i pareri di Verdi su altri musicisti dell'Ottocento confidati a T., le fotografie dell'epoca e tanto altro ancora. Il volume documentario, frutto di lunghe ricerche, sorprenderà non pochi, giacché i materiali apparsi su varie testate nell'arco di oltre settant'anni, sono stati riuniti organicamente per essere messi a disposizione di quanti, per studio o curiosità, vorranno leggerli. E risulteranno ancora di fondamentale importanza per approfondire alcuni aspetti della poetica e della vita del "Cigno di Busseto". Proprio per l'importanza di tale sodalizio, Parma, nell'ambito del Centenario Verdiano, ha voluto dedicare un ampio saggio sul rapporto Verdi-Tebaldini, uscito recentemente sulla nota rivista "Aurea Parma", a cura della Dottoressa Raffaella Nardella della Biblioteca Palatina-Sezione Musicale.